

scheda progetto per impegnare i giovani nel servizio civile regionale in Emilia-Romagna (ex scheda 1 B)

**1) Ente proponente il progetto: CENTRO DONNA GIUSTIZIA**

**e Codice di accreditamento: NZ6502**

CARATTERISTICHE PROGETTO

**2) Titolo del progetto**

**DIALOGO TRA CULTURE:  
LA MEDIAZIONE PROMUOVE SOLIDARIETÀ E CONVIVENZA**

**3) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3 D.M. 30/5/2014):**

SETTORE: Assistenza

AREA DI INTERVENTO: All-Donne con minori a carico e donne in difficoltà

**4) Descrizione specifica del progetto:**

**a) del contesto territoriale di riferimento;**

Il progetto si inserisce nelle aree di intervento che il Centro Donna Giustizia attua a favore di **donne, italiane e straniere, con o senza figli, vittime di violenza e di sfruttamento della prostituzione**, nella tutela dei diritti civili nonché di mediazione sociale e di prevenzione del rischio nell'ambito della prostituzione con riferimento al **contesto territoriale del Comune e della Provincia di Ferrara**. Il progetto mira a garantire un'attività di mediazione sia linguistica che culturale, che possa in qualche modo rappresentare una metodologia e uno stimolo continuo alla formazione di quei legami relazionali grazie ai quali è possibile costruire una migliore integrazione sociale delle persone immigrate nel loro nuovo contesto di vita "**favorendo la rimozione delle barriere linguistico-culturali, la conoscenza e la valorizzazione delle culture d'appartenenza, nonché l'accesso a servizi pubblici e privati**".

**Il contesto**

Nello sviluppo del progetto, riferito al contesto territoriale del Comune e della Provincia di Ferrara, inseriti nella realtà della Regione Emilia Romagna, si prendono in considerazione alcuni ambiti e caratteristiche che emergono dall'esame della popolazione che vive in queste realtà.

**1) Il Flusso demografico**

Risiedono al **31/12/2014** nel comune di Ferrara 12.632 stranieri.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 16,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (14,4%) e dall'Ucraina (11,1%).

L'incidenza percentuale sul totale dei residenti è del 9,49. Quasi il 60% degli stranieri extracomunitari regolarmente presenti in Emilia-Romagna ha già ottenuto un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Negli ambiti provinciali, Ravenna all'1.1.2014 è la provincia con la più alta incidenza percentuale di lungo soggiornanti sui regolarmente presenti extracomunitari (66%), seguita da Modena (62,9%) e Reggio Emilia (61,3%), mentre in termini assoluti la provincia più rilevante risulta essere Modena, con 57.476 soggiornanti di lungo periodo. La costante crescita di persone titolari di permesso di lungo periodo appare certamente un indicatore di stabilità del fenomeno migratorio, anche in virtù di una serie di requisiti (reddito, conoscenza della lingua italiana, casa) che la persona deve dimostrare al momento della formale domanda di permesso. **Aumenta, nel 2014, tutta la popolazione straniera (il 9,41% per Ferrara e l'8,51% per la provincia) in particolare quella femminile.** Spicca l'aumento della popolazione femminile straniera proveniente dai paesi del Nord-Est, mentre è prevalentemente maschile quella proveniente dai paesi del nord Africa e Oriente.

## 2) **L'andamento occupazionale: la capacità di produrre**

Il dato sull'andamento dell'occupazione nel Comune di Ferrara per l'anno **2014** ha registrato un **peggioramento**: incremento della disoccupazione (+2%, prevalente per le classi di età oltre i 45 anni), diminuzione dell'occupazione (-0,8%, prevalente tra i lavoratori indipendenti, in parte compensata da un aumento dei lavoratori dipendenti a tempo determinato), rispetto al 2013. Le fasce di età più colpite dalla perdita del lavoro sono: per gli uomini dai 45 ai 64 anni, mentre per le donne dai 30 ai 45. Rimane molto alto il tasso di disoccupazione giovanile in particolare nelle donne dai 15 ai 24 anni con il 49%, contro il 27,3% nei maschi, nonostante ci sia stato un piccolo segnale di ripresa per entrambi i generi (+4%). (Statistica - Comune Di Ferrara - Informanumeri).

All'interno del progetto Uscire dalla violenza del Centro Donna Giustizia, nell'anno **2015**, il profilo economico delle donne accolte evidenzia come su 236 donne, **solo la metà (52%) ha un lavoro**, mentre sono il 32% le donne che non hanno un lavoro e, all'interno di questa situazione, **più della metà non sono autonome economicamente.**

### **3) La violenza contro le donne.**

In Emilia Romagna sono molte le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza: sia donne straniere sia italiane hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile nel corso della vita. In Emilia Romagna, **nel 2015 ben 6 donne sono morte uccise dai loro partner ed ex partner.** Nel corso del 2015, **3353** donne si sono rivolte ai 13 centri che compongono oggi il "Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna", di cui il Centro Donna Giustizia fa parte. Rispetto all'anno precedente, il 2014, sono aumentate di 55 unità (+2%). **Il leggero aumento nel numero complessivo delle donne accolte è dovuto all'aumento considerevole delle donne in percorso da anni precedenti.** Un indicatore della tendenza dei percorsi delle donne a diventare più lunghi rispetto al passato. Le donne accolte dai centri sono in maggioranza italiane, ma la percentuale di donne straniere è significativa. La presenza delle donne provenienti da altri paesi si attesta sui valori registrati anche negli anni precedenti: **le donne straniere rappresentano il 35,6% (840)** di tutte le donne nuove accolte che subiscono violenza, le donne italiane il 64,4% (1518). Come sappiamo dalle statistiche regionali, si tratta di una percentuale molto più alta di quella della popolazione straniera residente in regione, che varia dall'8,3% di Ferrara al 14,2% di Piacenza (le donne rappresentano più del 50% degli stranieri residenti, dati ISTAT del 2014). Un risultato che attesta oltre all'accessibilità dei centri come risorsa per queste donne - o almeno per quella parte di loro in grado di muoversi e di comunicare con il territorio - la presenza di una loro forte attivazione nella ricerca di aiuto dentro e fuori le istituzioni.

La violenza non riguarda solo le donne ma coinvolge anche i minori. **Nel 2015, le donne con figli/e sono complessivamente 1731, il 77,4%** di tutte le donne nuove accolte che subiscono violenza; **i figli/e sono 3020, di cui il 55,6% (1678), assiste o subisce direttamente atti o episodi di violenza.**

Nel **2015** sono state complessivamente **239** le donne che hanno subito violenza, accolte dal Centro Donna Giustizia di **Ferrara**, su un complessivo di **287** donne che si sono rivolta all'associazione per motivi vari. Chi subisce violenza: **147 sono italiane e 92 straniere (il 32%).** Gli autori delle violenze sono: 191 (79,25%) i partner attuali o ex che commettono le violenze più gravi, 39 altri familiari (16,18%), 10 collega (4,15%), sconosciuto 1 (0,42%). Aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre. Sempre a Ferrara e provincia **sono 183 le donne con figli, che sul totale risultano 316, di cui 155 assistono o subiscono.**

Chi è più a **RISCHIO**: le donne separate o divorziate, gli ex rappresentano il 20%. Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità e quella delle donne straniere.

#### **4) La tratta delle donne per sfruttamento sessuale e lavorativo**

Il fenomeno della prostituzione a Ferrara negli ultimi anni ha avuto un andamento piuttosto stabile. Nel **2015** si è riscontrata una media di presenze in strada di **30 persone** a sera con picchi minimo di 15 e massimo di 40 presenze. Nel 2015 si è confermato, come nell'anno precedente, un **elevato turn over** di presenze, dovuto ad una forte mobilità delle sex workers sul territorio nazionale ed Europeo.

In ambito di diffusione urbanistica della prostituzione, si assiste negli ultimi anni, a Ferrara come nelle varie città della regione Emilia Romagna, al fenomeno dello **sprawl urbano** o **dispersione urbana** cioè ad un allontanamento delle sex workers. nelle zone periferiche di recente espansione e a bassa densità demografica Questo produce una riduzione della visibilità con un maggiore rischio legato all'attività lavorativa, ed una maggiore esposizione a rappresaglie, rapine e violenze.

Anche se la presenza delle Sex Workers che esercitano a Ferrara sono rimaste stabili negli anni, con una dispersione verso la periferia, il malcontento cittadino per il degrado segnalato nella zona GAD/Stazione viene collegato anche alla presenza della prostituzione di strada, seppure i dati oggettivi segnalano una presenza minima contro un aumento di fenomeni di microcriminalità e spaccio capillare in quella stessa zona.

#### **CONCLUSIONI**

L'insieme di questi fattori:

- 1) l'aumento delle donne straniere,
- 2) la disoccupazione che incide maggiormente sulle donne, in particolare nelle fasce di età, tra i 15-24 e 30-44 anni,
- 3) la violenza che colpisce le donne, in particolare l'aumento delle donne straniere,
- 4) la condizione di forte fragilità per le donne che intraprendono il cammino migratorio e possono cadere vittime della tratta e le condizioni delle nuove forme di schiavitù nel territorio,

forniscono aspetti di rilievo del contesto e rappresentano le aree di base, alle quali il progetto si rivolge. Un contesto con evidenti segni di mancanza di parità e di **forte discriminazione nei confronti delle donne**, che accresce il disagio femminile sul piano individuale sociale, economico ed occupazionale e che provoca conseguenze molto gravi alla loro salute e alla loro stessa vita. Un ambiente in cui le donne non possono sentirsi sicure e le rende ancora più fragili, perché nega o non riconosce dinamiche di sopraffazione, che giocano a favore di poteri economici, spesso al li-

mite della soglia della delinquenza e della criminalità, come nel caso delle donne che provengono da situazioni di tratta. Una società quindi debole e incapace di riconoscere secoli di pregiudizi e stereotipi, che diventano la causa di rigidità, di incapacità a produrre conoscenza e condivisione, ma concorrono a creare paura, infelicità e violenza.

**b) dell'area d'intervento, con la situazione di partenza;**

L'associazione e i campi di intervento

**CENTRO DONNA GIUSTIZIA**

Il Centro Donna Giustizia (CDG) è un'associazione di donne, senza fini di lucro, che promuove la tutela dei diritti delle donne e interviene per il contrasto a forme violente di prevaricazione e riduzione della libertà individuale. Costituitasi nel 1992 come associazione di volontariato, nel 2009 assume la forma giuridica di Associazione di Promozione Sociale la cui sede legale è ubicata in Ferrara, via Terranuova 12b.

**- Finalità ed attività dell'Ente -**

Scopo dell'associazione è rimuovere ogni forma di sfruttamento e di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica sulle donne e sui loro figli minori, italiani e stranieri, all'interno e fuori la famiglia.

L'associazione nasce per perseguire finalità di solidarietà sociale e di promozione sociale, a favore di soci e di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

L'associazione opera pertanto nei seguenti ambiti di intervento di interesse collettivo:

1. Assistenza sociale e socio-sanitaria;
2. Tutela dei diritti civili nei confronti di soggetti svantaggiati in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

**Le Aree di Progetto PRINCIPALI sono:**

- 1) violenza sulle donne: progetto Uscire dalla violenza;
- 2) tratta / sfruttamento prostituzione e lavorativo: progetto Oltre la Strada;
- 3) prostituzione: riduzione del danno e mediazione sociale: progetto Luna Blu.

Il progetto **Uscire dalla violenza** accoglie donne sole o con figli, che subiscono violenza, solitamente da parte di partner o ex, e attua:

- ospitalità e protezione in casa rifugio ad indirizzo segreto;

- progetti individuali volti a sostenerle nei percorsi di uscita dalla violenza e finalizzati a raggiungere un'autonomia personale.

Il progetto è in rete con i servizi del territorio anche attraverso Protocolli d'intesa per il contrasto alla violenza di genere e fornisce risposte immediate e concrete tutti i giorni della settimana. Attraverso un colloquio, anche telefonico, nel rispetto della riservatezza e della privacy, la donna può trovare e capire meglio quello che le sta capitando e avviare un percorso che la porterà a proteggere sé e i propri figli, nel caso siano presenti, attivando procedure stabilite e concordate. Sono attivi percorsi di prevenzione nell'ambito delle scuole e, dal 2015, quattro punti di accoglienza, a Ferrara e Provincia: Cento, Comacchio e Codigoro. Nel corso del **2015 sono state accolte n.236** donne, di cui **227** denunciano una situazione di violenza, di cui **138 italiane e 89 di altre nazionalità**. Rispetto gli anni precedenti sono aumentate le donne, che per la prima volta si sono rivolte al Centro Donna Giustizia per motivi di violenza, in particolare **le donne straniere, da 75 nel 2014 a 94 nel 2015, aumentano** in particolare le donne provenienti dall'**Est Europa** e dal **Nord Africa** ed è prevalente la fascia d'età 40-49 con il 32% sul totale. Il quadro complessivo verte su un aggravamento, rispetto l'anno precedente, dei soprusi psicologici e dei ricatti di tipo economico, che costringono le donne a rimanere a fianco del maltrattante, barattando la propria libertà e la propria salute psicofisica, incluso quello di eventuali figli/e, con un'illusoria sicurezza economica.

Il profilo economico delle donne evidenzia come su 236 donne, solo la metà (52%) abbia un lavoro, mentre sono il 32% le donne che non hanno un loro lavoro. All'interno di questa situazione il reddito della donna è sufficiente per il 36% dei casi, mentre diventa insufficiente per il 31%, inesistente il 15% e inesistente compreso la mancanza di risorse esterne su cui poter aver conforto per il 12%: **più della metà non è autonoma economicamente.**

Il progetto **Oltre la Strada**, accoglie donne vittime di tratta e grave sfruttamento (art 18 d.lgs.286/98; e art 13 l. 228/2003) che, inserite in programmi di prima assistenza e successivamente in programmi di protezione e integrazione sociale, possono ottenere una regolarizzazione della loro presenza sul territorio ed un inserimento lavorativo, che consenta loro di realizzare una autonoma progettualità.

Nel concreto, le azioni attuate dal Progetto a favore dell'utenza si sviluppano attraverso prassi ormai ben definite, ovvero:

- colloqui conoscitivi per valutare l'eventuale presa in carico della donna;

- ospitalità in una Casa di Prima Accoglienza, o valutazione di un'eventuale
  - sistemazione sul territorio, ovvero ricerca di un progetto in altra città che possa accogliere la donna (nel caso non vi siano posti disponibili);
  - accompagnamenti legali: si accompagnerà l'utente nelle varie fasi degli eventuali processi in corso (per inottemperanza ad espulsioni pregresse, false generalità, immigrazione clandestina...), mediando con i difensori d'ufficio o di fiducia; si medieranno i rapporti con le FF.OO., soprattutto in relazione all'eventuale denuncia degli sfruttatori; si accompagnerà l'utente presso gli organi competenti (Ambasciate, Consolati, etc.) per la richiesta dei documenti di riconoscimento; verrà richiesto un permesso di soggiorno specifico ex art. 18 T.U. stranieri per regolarizzare la posizione dell'utente sul territorio italiano.
  - accompagnamenti sanitari: inizialmente la donna verrà accompagnata a fare un check-up completo e di seguito verranno seguiti gli eventuali problemi specifici (spesso, purtroppo, si tratta di gravi malattie infettive a trasmissione sessuale);
  - accompagnamenti psicologici: il progetto prevede l'attivazione di un sostegno psicologico durante il percorso ma solo se la proposta viene accolta dall'utente;
  - accompagnamenti sociali: durante il percorso vi sarà l'entrata nell'appartamento protetto in Seconda Accoglienza, l'inserimento scolastico, professionale e di orientamento al lavoro, in seguito l'inserimento lavorativo ed infine la ricerca di una casa, prevista non appena l'utente sia in condizione di pagarsi l'affitto di una stanza.
- Durante il **2015**, sono state accolte nei progetti territoriali ed ospitate nelle case di protezione **42 donne straniere**, di cui **7 mamme con 8 figli** minori a carico. Altre **47 donne si sono rivolte al progetto per colloqui e consulenze**.
- Nei primi cinque mesi del 2016 sono state accolte 9 donne senza figli e **35 donne** si sono rivolte al progetto per consulenze e colloqui

Il CDG si è costituita quest'anno in un Associazione temporanea d'Impresa, con altre associazione del territorio, per partecipare all'appalto dei servizi di accoglienza e di assistenza di n. 542 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale nel territorio della Provincia di Ferrara. Il **PROGETTO DI ACCOGLIENZA integrata per l'affidamento e l'assistenza di donne richiedenti protezione internazionale** è attivo dal 14 aprile 2016, con l'accoglienza di **6 donne di nazionalità nigeriana**.

In tale contesto Il Centro Donna Giustizia con l'equipe del progetto "Oltre la strada" e con la collaborazione indispensabile delle volontarie del Servizio Civile, organizzano e

supportano la gestione della casa e la accoglienza integrata delle donne accolte.

L'accoglienza integrata è costituita da una serie di servizi:

- accoglienza materiale
- mediazione linguistico-culturale
- orientamento e accesso ai servizi del territorio
- corsi di alfabetizzazione
- tutela legale tutela psico-socio-sanitaria.

Il progetto **Luna Blu - Riduzione del danno** (Unità di strada e Prostituzione Invisibile) s'inserisce in un programma regionale di prevenzione sanitaria e tutela dei diritti delle persone che si prostituiscono, attraverso contatti con sex workers nel corso di uscite notturne dell'unità di strada e attraverso contatti telefonici con chi si prostituisce in appartamento.

Il Progetto si propone di perseguire la promozione della salute di chi si prostituisce attraverso la riduzione delle eventuali condizioni di rischio connesse all'attività lavorativa/sessuale delle utenti, l'educazione alla salute, la tutela dei diritti umani, l'informazione e la facilitazione dell'accesso ai servizi socio-sanitari presenti sul territorio, la mediazione dei conflitti tra la cittadinanza e le persone che svolgono attività di prostituzione.

Il lavoro dell'Unità di Strada è caratterizzato da un approccio laico. Opera in contesti a bassa soglia, per cui non sono previste forme di presa in carico né requisiti selettivi di accesso, ed è l'operatore stesso ad andare nei luoghi in cui si trova il target di riferimento. Il primo contatto rappresenta una fase fondamentale, attraverso cui è possibile porre le basi per instaurare poi una relazione di fiducia con l'utenza, una relazione significativa basata sulla sospensione del giudizio da parte dell'operatore. Attraverso la relazione ci si propone di fornire quegli strumenti indispensabili per assumere maggiore consapevolezza di sé, delle proprie risorse e capacità, dei propri diritti, per fare un percorso di empowerment, di autodeterminazione, di autonomia e, quando desiderato, di cambiamento.

Le operatrici del progetto svolgono attività di sensibilizzazione, orientamento ed attività di affiancamento in percorsi volti al raggiungimento di una propria autonomia nella gestione delle problematiche sanitarie - sociali - legali e di inserimento lavorativo poste dalle sex workers durante i



contatti. I percorsi prevedono accoglienza e consulenze sia durante i contatti in strada e telefonici, che in colloqui di approfondimento (drop-in), sia affiancamento e accompagnamento ai servizi del territorio.

Svolgono azioni di osservazione e monitoraggio del fenomeno della prostituzione e delle aree critiche della città, attività di informazione e sensibilizzazione per la cittadinanza e con chi si prostituisce, al fine di intervenire sulle tensioni che possono insorgere tra chi svolge attività prostituitiva sul nostro territorio ed i cittadini che lo abitano.

Nel 2015 sono state svolte 51 uscite di contatto e 13 di mappatura per un totale di 64 **uscite serali** dell'Unità di strada con una **presenza media monitorata di 30 sex workers** a serata e **1170 contatti** nell'arco dell'anno le cui nazionalità prevalenti sono: **Romania, Nigeria e Albania**

Sono stati effettuati **54 drop in** sia in area medico che sociale e legale

Il totale degli **accompagnamenti sono stati 172** di cui 150 in ambito sanitario a cui vanno aggiunte **225 consulenze telefoniche** per monitorare gli esiti degli accompagnamenti, degli esami e delle terapie

In ambito di prostituzione in appartamento sono inoltre stati monitorati **502 annunci** ed effettuate **283 telefonate** e sono stati effettuati con sex workers che lavorano in appartamento **10 drop in, 15 accompagnamenti sanitari** e **39 consulente telefoniche**

Nell'ambito della progettualità di mediazione dei conflitti: nel corso del 2015 sono state effettuate uscite mirate diurne di monitoraggio delle zone abituali per evidenziare eventuali variazioni nell'orario di esercizio della prostituzione, ed uscite di monitoraggio apposite di osservazione dei luoghi di consumo in zone sensibili o particolarmente problematiche per la vicinanza con luoghi abitati o sedi lavorative e in generale ad impatto ambientale negativo, di cui abbiamo riscontri fotografici.

Il 2015 ha avuto numerosi eventi significativi per quanto riguarda il fenomeno della prostituzione. I due principali si sono svolti nel primo semestre: **l'incontro al grattacielo "Oltre i luoghi comuni"** e **l'ordinanza del Sindaco emessa a giugno per il controllo della prostituzione**. Entrambi vertevano sullo stesso tema, ma hanno avuto protagonisti molto differenti.

L'incontro svoltosi al grattacielo a febbraio aveva come obiettivo primario la conoscenza del fenomeno prostitutivo a livello regionale, ed le ripercussioni delle politiche locali delle altre città della regione, per giungere allo studio del nostro territorio.

L'ordinanza emessa a giugno dal Sindaco aveva come oggetto il controllo del fenomeno nelle aree adiacenti la stazione ferroviaria, ancora una zona a media presenza prostitutiva (ma non quella che presenta il più alto numero di sex workers).

Questo ha comportato uno spostamento delle ragazze nelle zone periferiche della città o al chiuso (indoor) con una conseguente maggiore difficoltà per le operatrici nello stabilire contatti efficaci.

**La presente proposta progettuale si inserisce in tutti e tre i progetti sopra descritti**

**LE AREE DI INTERVENTO DEL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE PREVEDONO:**

- 1) l'accoglienza delle donne e il percorso di mediazione culturale all'interno dei vari progetti del CDG,
- 2) il percorso di inserimento lavorativo all'interno dei vari progetti del CDG,
- 3) la promozione di un dialogo interculturale attraverso interventi di info-formazione sui fenomeni legati all'immigrazione e alle discriminazioni in particolare quelle femminili.

**1) *L'accoglienza delle donne e il percorso di mediazione culturale all'interno dei vari progetti del CDG***

Parola chiave del Centro donna Giustizia è ACCOGLIENZA. L'accoglienza è un "**processo dinamico**", influenzato da componenti professionali, organizzative, operative e personali, che si realizza sin dal **primo contatto tra la donna e l'operatrice**. È un luogo privilegiato, dove si pongono le basi della relazione. Nell'accoglienza viene dato ascolto alle richieste dell'utente, con una attenzione specifica al "**gioco relazionale**" che si costruisce tra la donna e l'operatrice. L'elevata presenza di donne straniere all'interno dei progetti di accoglienza, di consulenza, di orientamento, di ospitalità e d'inserimento lavorativo e sociale ha reso necessaria una riflessione sull'impostazione culturale e metodologica che fa da sfondo alla pratica operativa.

Nel lavoro di relazione con le donne straniere la **modalità transculturale** aiuta nei momenti fondamentali dell'incontro e nella relazione. Infatti, la persona narra il proprio disagio con i parametri della sua cultura e sottolinea la sofferenza e il dolore nella misura maggiore o minore a seconda

dell'insegnamento comportamentale e fisiologico che gli deriva dalla cultura di provenienza.

Per questa ragione da molti anni è previsto nelle équipes la figura della mediatrice LINGUISTICO CULTURALE che funge da traduttrice oltre che linguistico anche della cultura di appartenenza della donna straniera, intesa come complesso delle consuetudini, abitudini, modelli educativi e comportamentali, norme sociali e religiose, rappresentando quindi agente facilitatore del percorso di integrazione in campo assistenziale, lavorativo, scolastico, sanitario e indispensabile supporto per la risoluzione dei conflitti interculturali.

## **2) il percorso di inserimento lavorativo all'interno dei vari progetti del CDG**

Il servizio di orientamento al lavoro e i percorsi di aiuto all'inserimento lavorativo indirizzati alle donne inserite nei percorsi progettuali dell'Associazione, in coordinamento con i servizi del territorio, mira a facilitare percorsi occupazionali, aiutando le donne nella ricerca del lavoro e supportandole nelle fasi in cui i servizi già attivi non riescono ad intervenire.

Questo consente con una maggiore efficacia ed efficienza la conclusione del progetto individuale della donna il cui indice di successo è il raggiungimento dell'autonomia.

La presenza della mediatrice culturale diventa ancor più fondamentale per realizzare un buon risultato in questi percorsi. Nella relazione con la donna essa facilita l'accesso ai servizi e alle altre opportunità territoriali, attraverso un'azione di "ponte" oltre che di filtro per decodificare e indirizzare il bisogno.

## **3) la promozione di un dialogo interculturale attraverso interventi di info-formazione sui fenomeni legati all'immigrazione e alle discriminazioni in particolare quelle femminili.**

Trovare un territorio aperto e non giudicante, disponibile, accogliente, efficiente, che mette in atto politiche di genere significa moltissimo per la donna vittima di violenza: queste condizioni favoriscono l'emergere del problema, la sua denominazione e il suo riconoscimento, ma soprattutto stimolano la speranza di trovare un'alternativa alla violenza. Percepire sostegno sociale è fondamentale per non sentirsi sole.

Per questo motivo l'associazione

- PROMUOVE INTERVENTI INFORMATIVI E CULTURALI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE AUTOCTONA, AL FINE DI AUMENTARE IL GRADO DI CONOSCENZA SUL FENOMENO IMMIGRAZIONE ED EVITARE IL DIFFONDERSI DI STEREOTIPI NEGATIVI E/O DI ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO E DISCRIMINAZIONE;

- FAVORISCE, TRA I MIGRANTI, IL MANTENIMENTO DELLA CULTURA DI ORIGINE E DEI LEGAMI CON LA STESSA. Spesso la persona immigrata è così impegnata nel faticoso e lento percorso di adattamento alla nuova situazione che, in modo consapevole e non, tende a rimuovere tutto ciò che fa parte e/o è ricollegabile al mondo quotidiano di provenienza. Tale meccanismo può provocare, se protratto nel tempo, una situazione di destabilizzazione psicologica, che a sua volta determina una condizione di svantaggio sociale.

***c) del bisogno-utilità sociale;***

**I BISOGNI**

**Criticità.** La diversità provoca in tutti diffidenze e paure, sulle quali, lasciate a sé stesse, per rassicurarsi si costruiscono stereotipi, pregiudizi che, consolidandosi, inducono comportamenti discriminatori, xenofobi e razzisti. È in questo complesso scenario che cerca di muoversi la **mediazione interculturale**, andando a colmare i gap di comunicazione fra le persone.

A Ferrara, storicamente, le zone interessate dal fenomeno della prostituzione di strada sono la zona della stazione con proseguimento nella circonvallazione e aree limitrofe, adiacenti alla zona della piccola e media industria, ma in questi ultimi anni si sta assistendo anche a Ferrara a questo fenomeno di "dispersione urbana" con un sempre maggiore allontanamento dai luoghi tradizionali, dovuto alla presenza repressiva delle FFOO e alle ordinanze emesse a seguito delle pressioni dei comitati cittadini abitanti delle zone più interessate dalla presenza di immigrati.

Nel corso del 2015, dai racconti raccolti durante le uscite serali dalle operatrici del progetto Luna Blu, emerge un aumento esponenziale degli episodi di furti e aggressioni verbali, psicologiche e fisiche messe in atto da singoli o gruppi verso le prostitute in strada ancora troppo discriminate in quanto donne, straniere e lavoratrici del sesso.

Il senso di insicurezza denunciata dai residenti dell'area

Gad/Stazione, è solo minimamente collegata alla presenza del fenomeno prostitutivo di strada, ma la situazione va fronteggiata, sia nel rispetto delle esigenze della cittadinanza, quanto alla cura delle marginalità sociali presenti.

Ogni territorio ha specificità differenti per contesto economico, territoriale e sociale, pertanto per arrivare ad una corretta presa in carico dei bisogni delle varie parti, non è sufficiente copiare ed incollare modelli altri ma prendere spunto e creare spazi di discussione e condivisione democratica. Mettere in comunicazione attori istituzionali e realtà del territorio che fungono da osservatorio privilegiato, oltre che cittadini e sex workers e professionisti che lavorano in campo sociale, economico, urbanistico dando spazio a proposte nello specifico territorio ferrarese

Il **bisogno principale delle donne** è uscire dall'isolamento generato da una catena infinite di risposte che non arrivano comunque a risolvere la complessità di un fenomeno per definizione instabile e dinamico. Il bisogno è comprendere veramente il fenomeno dell'immigrazione, in particolare quella femminile, nelle sue più svariate sfaccettature, collocate all'interno del ricongiungimento familiare, della ricerca di una nuova vita con un nuovo lavoro, ecc. È necessario comprenderlo come evento complesso, che interfaccia più soggetti sociali e apre il campo delle soluzioni possibili come processi integrati e non come risposte alla infinita serie dei singoli problemi.

E' ormai vitale che tutti, italiani ed immigrati, abbiano risposte non solo rispetto alle condizioni di lavoro e di vita, ma ad una ordinata vita sociale e alla sicurezza personale, alla integrità fisica e morale, alla identità culturale e religiosa.

**E' per queste considerazioni che, nell'ACCOGLIENZA e nell'integrazione SOCIALE, la mediazione interculturale ha una dimensione costante, gioca un ruolo fondamentale nelle politiche di prima accoglienza e di facilitazione dell'accesso ai servizi pubblici, ma riteniamo sia necessario andare oltre per la piena fruizione dei diritti sociali e civili**

Essa favorisce dialogo, relazioni, conoscenza, reciproca comprensione nei quartieri, nelle comunità, nei condomini, negli interventi urbanistici ed edilizi, nelle aree urbane a forte densità residenziale di più nazionalità.

#### **d) dei destinatari (target)**

Investire nella diversità e nel dialogo culturale, ponendo al centro le persone migranti e i diritti fondamentali di cui sono titolari è quanto si prefigge il progetto di servizio civile. I destinatari ricoprono diversi livelli della società.

Innanzitutto, il progetto, attraverso l'info-formazione, promuove lo sviluppo del dialogo sociale rivolgendosi a tutte le persone, per fornire strumenti e chiavi di lettura che diano la possibilità di capire le dinamiche in modo utile da non cadere nella spirale dello stereotipo o della minaccia che limita la libertà.

In contemporanea si rivolge alle donne straniere e i/le loro figli/e che sentono la necessità di chiedere aiuto e di trovare un punto di accoglienza, di ascolto, di informazione e di assistenza presso l'associazione.

Nello specifico, la prima assistenza ed ospitalità è rivolta alle **donne che subiscono violenza familiare o che sono vittime della tratta**, accolte all'interno dei vari programmi attuati dai progetti del Centro, mentre il progetto Luna Blu, è rivolto in generale a **donne e transessuali che si prostituiscono sia in strada che in luoghi chiusi** (c.d. prostituzione invisibile), vittime di sfruttamento o legate a forme di prostituzione negoziata.

**L'esperienza di servizio civile vuole contribuire a diffondere nella comunità locale una corretta percezione del fenomeno migratorio e delle dinamiche multiculturali in atto per promuovere la convivialità delle differenze e favorire l'assunzione di atteggiamenti solidali e responsabili, valorizzando il servizio civile come veicolo culturale di un nuovo modello di cittadinanza.**

#### **La RETE COLLABORATIVA**

Nel Comune di Ferrara, pertanto, pur non essendo l'unico attore ad operare nel settore, il Centro Donna Giustizia è sicuramente il principale punto di riferimento.

Il Centro opera difatti in sinergia con gli altri attori del territorio per fornire un servizio di contrasto al disagio sociale e di mediazione dei conflitti, fornendo quindi un significativo contributo al welfare locale e deflazionando il carico di lavoro degli altri servizi.

Gli attori con i quali il Centro si trova a collaborare e che nel territorio intervengono sulle tematiche menzionate, per aspetti differenti e con metodologie diverse, sono:

- le Associazioni di volontariato e le Cooperative sociali (come il CAM Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti, il Movimento Nonviolento, il SAV - Servizio di aiuto alla vita,

l'Associazione Papa Giovanni XXIII, l'Associazione Badanti Nadya, l'Associazione Viale K, la Cooperativa Camelot, etc.)

- ASP Servizi Sociali, area minori e area adulti;
- Centro per le famiglie;
- Strutture sanitarie: AUSL e Ospedale S. Anna;
- Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione,
- Promeco e i Punti di Vista nelle Scuole.
- le Forze dell'Ordine;
- la Procura della Repubblica;
- Centro per l'impiego;
- Sindacati:CGIL-CISL-UIL;

Inoltre nel 2015 il CDG è stato un nodo operativo nella rete locale:

- Il tavolo di coordinamento Prefettura
- I Piani distrettuali per la salute e il benessere di Ferrara e dell'alto ferrarese-
- Il tavolo del Volontariato Accogliente, Agire Sociale, Centro Servizi per il Volontariato.
- Il Patto per la povertà dell'ASP di Ferrara, che fornisce un sostegno ai reinserimenti lavorativi.
- Il Forum del III settore.
- Il progetto Paideia, per il sostegno alla genitorialità.
- Il tavolo sicurezza e mediazione dei conflitti sociali.
- Il Tavolo salute donna del Comune di Ferrara per l'avvio di importanti progetti per la salute delle donne.

**5) Obiettivi specifici** (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con **indicatori** ex ante ed ex post):

**A) delle attività previste;**

La mediazione interculturale, diventa mezzo e strumento per attivare lo sviluppo di relazioni tra cittadini immigrati, italiani e sistema dei servizi offerti dal territorio. La creazione del dialogo sociale può così tenere conto e riconoscere i diversi sistemi simbolico-culturali in gioco, riducendo al minimo fenomeni di esclusione sociale e marginalità, al fine di promuovere processi di empowerment e autonomia delle persone straniere, diritto di cittadinanza e identità culturali, nella più ampia tutela dei diritti umani.

**Gli obiettivi principali del progetto sono:**

- Promuovere la convivenza, l'integrazione sociale e civile delle ragazze e donne straniere coinvolte nei progetti del Centro
- Adottare strumenti ed azioni volte alla crescita delle relazioni personali e di gruppo per lo sviluppo del vivere in comunità;

- Promuovere la convivenza interculturale e l'educazione e promozione delle norme che regolano la vita sociale con attenzione particolare ai conflitti con la popolazione residente.

INDICATORI ANTE:	INDICATORI POST:
<p>EVENTI 2015/16 REALIZZATI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N 2 GIORNATE DI LABORATORI PER L'INTEGRAZIONE E LA SENSIBILIZZAZIONE: "LABORATORIO GIARDINO" E "L'ingegno è donna"</li> <li>• N 2 MOSTRE FOTOGRAFICHE <i>Patchworks the face of freedom is female C/O LI-CEO E SALONE MUNICIPIO PER L'8 MARZO 2014/15</i></li> <li>• N 3 spettacoli TEATRALI per giornata europea contro la Tratta/giornata internazionale contro la violenza/giornata mondiale contro la violenza alle sex workers "Trilogia delle vesti:</li> <li>• N. 2 Presentazione libri: "Kitty ad ogni costo" "Avanti il prossimo"</li> <li>• N 2 laboratori di cittadinanza nella settimana contro il razzismo: "Accendi la mente, spegni il pregiudizio"</li> </ul>	<p>Eventi da realizzare</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N 4 GIORNATE DI LABORATORI PER L'INTEGRAZIONE E LA SENSIBILIZZAZIONE</li> <li>• N 3 MOSTRE ARTISTICHE (FOTOGRAFIA O PITTURA O ALTRA FORMA ESPRESSIVA) per la Giornata mondiale della donna (8 marzo)</li> <li>• N 5 spettacoli Teatrali di sensibilizzazione</li> <li>• N. 4 presentazione libri</li> <li>• N. 2 laboratori contro il razzismo</li> </ul>
N 1000 partecipanti agli incontri 2015	N 3000 partecipanti agli incontri
N 15 operatori coinvolti	N 40 operatori coinvolti
N 5 articoli/relazioni/comunicati rivolti alla cittadinanza	N 10 articoli/relazioni/comunicati rivolti alla cittadinanza



Obiettivi più **specifici** che permettono di raggiungere questo sono:

- Favorire la comunicazione linguistica e relazionale fra operatrici ed utenti
- Creare uno spazio potenziale per pensare, in modo da permettere una trasformazione dei progetti del Centro nel rispetto del bilinguismo e del biculturalismo
- Facilitare l'accesso e l'uso dei servizi educativi, sociali, culturali, lavorativi e sanitari per donne e mamme con figli tramite lo sviluppo delle competenze di orientamento sul territorio
- Favorire la conoscenza della rete territoriale delle comunità straniere
- Promuovere azioni con singoli soggetti e con gruppi o comunità per favorire una convivenza civile fra la popolazione residente e le comunità straniere
- Progettare e realizzare interventi di mediazione per ridurre gli stati di tensione e conflitto sul territorio

Obiettivi più **specifici** che permettono di raggiungere questo sono:

- Favorire la comunicazione linguistica e relazionale fra operatrici ed utenti
- Creare uno spazio potenziale per pensare, in modo da permettere una trasformazione dei progetti del Centro nel rispetto del bilinguismo e del biculturalismo
- Facilitare l'accesso e l'uso dei servizi educativi, sociali, culturali, lavorativi e sanitari per donne e mamme con figli tramite lo sviluppo delle competenze di orientamento sul territorio
- Favorire la conoscenza della rete territoriale delle comunità straniere
- Promuovere azioni con singoli soggetti e con gruppi o comunità per favorire una convivenza civile fra la popolazione residente e le comunità straniere
- Progettare e realizzare interventi di mediazione per ridurre gli stati di tensione e conflitto sul territorio

<b>INDICATORI ANTE 2015</b>	<b>INDICATORI POST</b>
N 62 donne e 20 minori in ospitalità	N 70 donne e 20 minori in ospitalità
N 1240 colloqui effettuati	N 1300 colloqui effettuati
N 1080 contatti telefonici	N 1400 contatti telefonici
N 1170 contatti "serali"	N 1200 contatti "serali"
N 1450 ore mediatrici	N 2000 ore mediatori

N 4 corsi di formazione	N 20 corsi di formazione
N 7 partecipanti ai laboratori	N 24 partecipanti ai laboratori
N 77 colloqui di orientamento	N 110 colloqui di orientamento
N 90 CV e ricerca del lavoro	N 100 CV e ricerca del lavoro
N 22 inserimenti lavorativi	N 31 inserimenti lavorativi
N 219 accompagnamenti ai servizi	N 250 accompagnamenti ai servizi
N 155 (ore) attività di affiancamento per minori	N 200 (ore) attività di affiancamento per minori

***B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR;***

Il Servizio Civile rappresenta un'iniziativa concreta che contribuisce alla costruzione di "relazioni positive" tra cittadini italiani e quelli provenienti da altri Paesi, oltre che coinvolgere i giovani in un percorso comune nel quale, potersi misurare sulla propria capacità di cooperare insieme ad altri, poter condividere azioni e progetti a favore della propria realtà territoriale.

L'attenzione rivolta, attraverso il progetto di Servizio Civile, alla medesima comunità aiuta a maturare una visione comune dei bisogni e delle risorse esistenti sul proprio territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica. Questo percorso sostiene i presupposti per l'integrazione e valorizza i giovani come protagonisti di azioni di aiuto, di sensibilizzazione, di mediazione culturale e linguistica a favore dell'intera comunità locale.

**Obiettivi prioritari:**

- coinvolgimento in una esperienza di cittadinanza attiva, che possa essere utile alla comunità e occasione di crescita per il giovane che la compie.
- sostegno all'integrazione, tra le generazioni, tra i giovani italiani e quelli provenienti da altri Paesi, tra gli individui e la propria comunità locale.
- sviluppare capacità di analisi critica dei problemi sociali, acquisire conoscenze sulle cause dei problemi, mettere in connessione aspetti locali a situazioni più globali, sperimentare situazioni di conflitto da gestire.

**Obiettivi generali:**

- sostenere la partecipazione alla vita sociale e sviluppare percorsi di responsabilizzazione rispetto alle situazioni di disagio;
- favorire l'incontro dei giovani stranieri e italiani in contesti strutturati di servizio, di formazione, e di animazione del territorio;
- favorire l'acquisizione di competenze curriculari in ambito socioassistenziale.

**Obiettivi specifici:**

1. Giovani inseriti all'interno di gruppi di lavoro nell'ambito dei quali sperimentino funzioni, ruoli, metodologie di intervento proprie degli specifici livelli organizzativi di cui gli enti si sono dotati per rispondere alle problematiche sociali del territorio e abbiano occasione di misurarsi personalmente con esse, non nella prospettiva dell'impegno individuale, ma attraverso la condivisione di obiettivi progettuali e di responsabilità collettive. **Indicatore di risultato:** numero di ore di servizio impegnate nel lavoro di gruppo. **Risultato atteso:** almeno un quarto del monte ore annuo di servizio previsto dal progetto.

2. Piani di impiego individuale definiti in modo da consentire ai giovani impegnati nel progetto di stabilire relazioni dirette con gli utenti per favorire una conoscenza e una comprensione dei bisogni che metta al centro le persone e non le categorie di appartenenza. **Indicatore di risultato:** numero di ore di servizio a contatto diretto con gli utenti finali delle sedi di attuazione progetto. **Risultato atteso:** almeno un terzo del monte ore annuo di servizio previsto dal progetto.

3. Costituzione di gruppi misti di giovani italiani e stranieri in servizio civile presso la nostra sede di attuazione progetto (dove è attivo anche un progetto di servizio civile nazionale) **Indicatore di risultato:** numero di ore di servizio/formazione/promozione condiviso fra volontari del SCR e SCN. **Risultato atteso:** condivisione degli orari di servizio non inferiore al 30% del monte ore annuo - presenza di giovani italiani e stranieri nelle attività di formazione e promozione realizzate durante lo svolgimento del progetto.

**6) Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):**

**6.1 Complesso delle attività realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor**

**LE AZIONI**

L'intervento di mediazione linguistico culturale va ad integrare gli interventi già strutturati -sia nei percorsi di accoglienza ed ospitalità Progetto "Oltre la strada" e Progetto "Uscire dalla violenza" sia nell'Unità di Strada per la prostituzione - Progetto "Luna Blù" e Invisibile - attraverso l'inserimento nelle tre équipes di una volontaria che opererà a fianco delle operatrici e mediatrici del Centro. La volontaria affiancherà la mediatrice culturale che dovrà facilitare la costruzione di relazioni significative fra le ragazze/donne straniere ed il gruppo di operatrici affinché si creino delle condizioni per costruire percorsi di protezione e di integrazione sociale nel territorio duraturi; inoltre dovrà aiutare le équipes nella conoscenza e comprensione della rete delle comunità straniere presenti nel territorio al fine di permettere una progettazione e programmazione di interventi che favoriscano l'integrazione fra tali comunità e la popolazione residente.

Questo ruolo potrà essere svolto attraverso le seguenti funzioni attribuite alla mediazione:

- Aiutare a decodificare i bisogni espressi ed impliciti delle ragazze/donne straniere
- Aiutare a riconoscere l'esperienza ed i valori delle ragazze/donne straniere
- Trasmettere prescrizioni e regole del programma in cui sono inserite le utenti
- Scoraggiare l'insorgenza di atteggiamenti di esclusione
- Decodificare le rappresentazioni del bene e del male in termini di relativismo culturale
- Interpretare in termini psico-sociali il disagio di questo specifico processo migratorio
- Raccogliere senza giudicare, il vissuto di vergogna per l'esperienza di violenza vissuta.
- Capacità di Accogliere e/o Valorizzare le differenze formative provenienti da altre culture di riferimento.
- Dare indicazioni utili alla scelta delle strategie di intervento da parte delle équipes dei progetti
- Proporsi come agente attivo nel processo di integrazione del gruppo di utenti
- Preparare materiale informativo specifico sui servizi socio-sanitari del territorio
- Promuovere azioni con singoli soggetti e con gruppi o comunità per favorire una convivenza civile fra la popolazione residente e le comunità straniere
- Progettare e realizzare interventi di mediazione per ridurre gli stati di tensione e conflitto generati dall'esercizio della prostituzione sul territorio

Quindi l'intervento di mediazione si inserisce all'interno delle seguenti azioni già consolidate:

- **Percorsi di accoglienza e di inclusione sociale**
- **Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo**

## **- Riduzione del danno e mediazione sociale dei conflitti**

### **Attività realizzate dal tutor**

Al fine di favorire un buon inserimento dei volontari nei vari percorsi previsti dal progetto, viene prevista una figura di tutor che accompagna i volontari in particolare modo durante i primi tre mesi nei percorsi formativi e nella conoscenza dei gruppi di lavoro e delle attività svolte dalle équipes.

Durante tutto il periodo del progetto il tutor resta punto di riferimento per i volontari, a supporto di esigenze specifiche e con l'obiettivo di aiutare i volontari a superare eventuali difficoltà che possono intervenire durante lo svolgimento del servizio.

### **6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr. totale delle persone coinvolte)**

Nella sede di attuazione previste dal progetto operano, a vari livelli, diverse figure che interagiscono con i volontari seguiranno l'attività progettuale.

Le azioni di accoglienza, ospitalità e assistenza vengono svolte da professioniste e operatrici con competenze specifiche e formazione permanente adeguata sulla violenza, sulla tratta di esseri umani e sulla prostituzione. La relazione fra donne è l'ottica privilegiata utilizzata per instaurare un rapporto empatico e di fiducia con le donne.

I gruppi di lavoro, di seguito in elenco, svolgono una costante formazione sulle tematiche legate alla violenza di genere, hanno svolto percorsi di formazione proposti e organizzati dal Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna e dall'assessorato alle politiche sociali della regione e seguono una supervisione mensile oltre a formare a sua volta il personale dei servizi pubblici che si trovano a contatto con la violenza di genere.

### **Le équipes dei tre progetti sono così composte**

**Progetto Uscire dalla violenza:** n.1 coordinatrice (Psicologa-psicoterapeuta - libera profess.ta) - n. 3 operatrici formate, n.1 educatrice, n. 1 psicologa consulente (libera profess.ta ), n.1 avvocat(a) (libera profess.ta) n. 3 volontarie servizio civile attive

**Progetto Oltre la Strada:** n.1 coordinatrice, (counsellor), n.2 operatrici formate, n.1 mediatrice linguistico-culturale, . n.3 volontari servizio civile attivi

**Progetto Luna Blu:** n.1 coordinatrice (Psicologa-psicoterapeuta - libera profess.ta), n.2 operatrici di cui 1 in tiro-

cinio formativo, n.2 mediatrici linguistico-culturale, n. 2 volontarie servizio civile attivi  
 Per tutti i progetti è presente n. 1 contabile

Uscire dalla Violenza

<b>N</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Istruzione</b>	<b>Livello formazione specifica</b>	<b>Ora-rio/ set-ti-ma-nale</b>	<b>Tipologia contratto</b>
1	COORDINATRICE	LAUREA PSICO-TERAPEUTA	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE (DAL 2000)	25	INCARICO LIBERO PROFESSIONALE
2	OPERATRICE	LAUREA  LAUREA DIPLOMA	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE  no no	30  25 18	2 CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO  Co.Co.Pro
2	EDUCATRICE	LAUREA	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE	23	CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO
2	CONSULENTI	PSICO-TERAPEUTA  AVVOCATA	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE	10	INCARICO LIBERO PROFESSIONALE  VOLONTARIA
3	VOLONTARIA SERVIZIO CIVILE REGIONALE/NAZIONALE	DIPLOMA LAUREA LAUREA	- FORMAZIONE INTERNA	25 30 15	CONVENZIONE SERVIZIO CIVILE

Oltre la strada - accoglienza

<b>N</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Istruzione</b>	<b>Livello formazione specifica</b>	<b>Ora-rio/ set-ti-ma-nale</b>	<b>Tipologia contratto</b>
----------	--------------	-------------------	-------------------------------------	--------------------------------	----------------------------

1	COORDINATRICE	COUNSELOR	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE (DAL 2000)	37	CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO
1	OPERATRICE SOCIALE	LAUREA SOCIOLOGIA	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE (DAL	20	CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO
1	OPERATRICE SOCIALE	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE	30	CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO
1	MEDIATRICI LINGUISTICO - CULTURALE	MEDIATRICE nigeriana	FORMAZIONE REGIONALE PLURIENNALE	19	CONTRATTO TEMPO INDETERMINATO
3	VOLONTARIE SERVIZIO CIVILE REGIONALE/ NAZIONALE	LAUREA LAUREA LAUREA	FORMAZIONE INTERNA	15 30 25	CONVENZIONE SERVIZIO CIVILE

Luna blu - unità di strada prostituzione

<b>N</b>	<b>Ruolo</b>	<b>Istruzione</b>	<b>Livello Formazione specifica</b>	<b>Orario/ Settim.</b>	<b>Tipologia Contratto</b>
1	COORDINATRICE  e  TUTOR DEL SCR	LAUREA -  PSICOTERAPEUTA	- FORMAZIONE REGIONALE - ESPERIENZA PLURIENNALE (dal 2000 )	20	INCARICO LIBERO PROFESSIONALE

1	OPERATRICE SOCIALE	LAUREA OSTE- TRICA	- FORMAZIONE REGIONALE - ESPERIENZA (dal 2012)	20	CONTRATTO A PROGETTO
1	OPERATRICE SOCIALE	Lau- reanda in giuri- spru- denza	-FORMAZIONE IN- TERNA -FORMAZIONE RE- GIONALE	25	CONVENZIONE Tirocinio formativo
2	MEDIATRICI LINGUISTICO - CULTURALE  CINESE   NIGERIANA	STU- DENTE Univ.  MEDIA- TRICE	-FORMAZIONE IN- TERNA  e FORMAZIONE RE- GIONALE  ESPERIENZA PLU- RIENNALE	20    5	Incarico prof.le   DIPENDENTE
2	VOLONTARIA SC  NAZIONALE  REGIONALE	LAUREA  DIPLO- MA	-FORMAZIONE IN- TERNA	30  25	CONVENZIONE  SERVIZIO CIVILE

### **6.3 Attività e ruolo previsti per i giovani in SCR nel- l'ambito del progetto**

Il ruolo principale dei volontari in questo progetto è di supporto alle attività di mediazione linguistico culturale prevista nei programmi di protezione ed integrazione delle donne accolte nei tre progetti dell'Ente e alle attività di mediazione interculturale e di sperimentazione di cittadinanza attiva che l'Ente vorrà promuovere sul territorio, nello specifico le attività previste sono:

#### **Progetto Uscire dalla violenza:**



Collaborazione e affiancamento alle mediatrici e alle operatrici e supporto organizzativo nei percorsi progettuali delle donne in difficoltà e nel sostegno ai figli.

Prima accoglienza, anche telefonica, delle richieste di aiuto e affiancamento nell'attuazione di interventi assistenziali (es. sostegno e appoggio per il contatto con i servizi: di volontariato, sanitari, delle forze dell'ordine per il permesso di soggiorno o la denuncia, di aiuto nei programmi di alfabetizzazione per le donne straniere, per la collaborazione nella ricerca del lavoro, della casa ecc.) - collaborazione e supporto organizzativo ad iniziative di formazione e promozione sul territorio

**Progetto Oltre la Strada:**

affiancamento alle mediatrici e operatrici allo sportello informativo e di prima accoglienza dell'utenza - nelle attività rivolte alle ragazze ospitate nelle case di accoglienza e negli interventi di comunità e di mediazione interculturale - collaborazione nelle attività di segretariato sociale per la regolarizzazione e l'inserimento sociale - affiancamento alle operatrici nelle azioni finalizzate alla realizzazione dei progetti individuali di integrazione e di sviluppo dell'autonomia - supporto nell'attuazione dei programmi di inclusione socio-lavorativa per tutte le ragazze in accoglienza - accompagnamento ai servizi socio-sanitari delle ragazze seguite - raccolta dati - partecipazione alla équipe - collaborazione e supporto organizzativo ad iniziative di formazione e promozione sul territorio

**Progetto Luna Blu:**

affiancamento alle operatrici e mediatrici nelle uscite notturne di contatto con l'utenza - negli accompagnamenti sociosanitari e nei colloqui in drop in - partecipazione ad incontri con la cittadinanza - partecipazione all'elaborazione e sperimentazione di forme di cittadinanza attiva - raccolta informatica dei dati - rassegna stampa - partecipazione all'équipe

***6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel progetto: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale:***

I giovani da impegnare in questo progetto sono preferibilmente stranieri perchè anche la stessa esperienza di Servizio civile possa rappresentare una esperienza di DIALOGO TRA CULTURE e possa promuovere solidarietà e convivenza, possa essere quindi una esperienza diretta di apprendimento sul campo.

L'esperienza di servizio civile ha una natura formativa e di crescita personale e comunitaria con una attenzione particolare, (come richiamato anche dalla legge regionale n. 20/2003 - art. 2, comma c) all'«apprendimento e scambio dei valori interculturali», alla conoscenza e all'attenzione nei confronti della propria comunità sempre più composta da varie culture, e alla capacità e al tentativo di diffondere tali valori tra i cittadini e il proprio ambiente di vita.

**7) Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR: 3**

di cui:

-numero posti con vitto e alloggio: \_\_\_\_\_

-numero posti senza vitto e alloggio: 3

-numero posti con solo vitto: \_\_\_\_\_

**8) Numero ore di servizio settimanali dei giovani in SCR, ovvero monte ore: monte ore 1000**

(nel caso di monte ore, l'orario minimo settimanale è pari a ore 12)

**9) Giorni di servizio civile a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 5) :**

**5 giorni** la settimana ma con la possibilità di adattare e concordare l'orario di servizio e poterlo ridurre a 4 giorni per rendere maggiormente accessibile il SCR ai giovani impegnati anche in altre attività di studio qualora il piano orario delle lezioni si sovrapponga a quello di servizio e con la flessibilità di prevedere anche il sabato e la domenica come giorni di servizio.

**10) Nr. mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi)**

**10 mesi** con possibilità di sospendere il servizio per massimo 30 giorni al fine di consentire eventuale rientro nel paese o presso la famiglia di origine dei giovani stranieri e comunitari (l'interessata/o dovrà consegnare all'Ente, preventivamente e al ritorno, copia della documentazione giustificativa comprovante il viaggio) con la possibilità di poter quindi prorogare il servizio oltre la durata degli 10 mesi previsti, per la durata della sospensione.

**11) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di SCR:**

Mantenere il segreto professionale in relazione alle informazioni acquisite nel corso del servizio, per la salva-

guardia della sicurezza e dei dati personali dell'utenza seguita e a tutela della privacy.

Essere disponibili a spostamenti sul territorio e alla **flessibilità oraria (turnazione mattina/pomeriggio, possibilità di orari continuati e di alcune ore nella tarda serata, turnazioni al sabato e domenica), secondo le necessità del servizio.**

12) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Tutor (eventuale Rlea):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	(1) Codice postale	(2) N. operatori	(3) Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativo del tutor		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Ferrara	Ferrara	Via Terranova, 12/b	120386	3	De Simone Giovanni	09/02/1971	DSMGN-N71B49-G337C	Lonzi Maria Grazia	08/12/1952	LNZM-GR52T48-L500F
				<b>totale</b>					eventuale R.L.E.A. (SCN+SCR)		
N.	denominazione progetto SCN			(1)	(2)	(3)	(3)	(3)	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

1	Autonomia è donna	120 386	4	Ros si Ma- ria Car lot ta	05/10 /1963	RSSM- CR63R45- D548Y	Bo r- gh i Mo ni ca	02/12 /1966	BRGMN- C66- T42A965U
2	Autonomia è donna	120 386	2	Ba- gli oni Da- ria	06/08 /1983	BGL- DRA83- M46D548P	Bo r- gh i Mo ni ca	02/12 /1966	BRGMN- C66- T42A965U
3									

### **13) Attività di sensibilizzazione del servizio civile:**

#### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE, SENSIBILIZZAZIONE ED INFORMAZIONE COORDINATA E CONGIUNTA A LIVELLO PROVINCIALE DEL SERVIZIO CIVILE**

Obiettivo di queste iniziative è intercettare giovani realmente interessati a vivere questa esperienza e ai quali il Servizio Civile può dare un concreto supporto all'integrazione.

Il metodo più opportuno è utilizzare incontri rivolti ai giovani interessati e organizzati in ambito Co.Pr.E.S.C. in forma coordinata e congiunta tra gli enti di servizio civile (vedi Piano Provinciale) integrate da iniziative specifiche del Centro Donna Giustizia volte ad accompagnare i giovani nel percorso di conoscenza del servizio civile e dei specifici progetti dell'ente.

Gli incontri avranno l'obiettivo di presentare i progetti in modo incisivo e dettagliato, coinvolgendo anche giovani attualmente in servizio che possono testimoniare la loro esperienza di servizio civile in presenza di operatrici e oip del Centro Donna Giustizia prevedendo anche in questi incontri l'utilizzo delle traduzioni della Carta di Impegno Etico, per far meglio comprendere il senso dell'esperienza che vorranno scegliere e compiere.

Gli incontri saranno programmati sia nelle scuole/facoltà universitarie in occasione di iniziative formative organizzate dall'ente e presso il Centro Donna Giustizia con gruppi di studenti che svolgono stage e tirocini curriculari presso l'associazione.

L'Ente crede fermamente nel ruolo della comunicazione e della sensibilizzazione rispetto ai temi del Servizio Civile, nei confronti della cittadinanza ed in particolare al target principale dei giovani, come forma di promozione dei valori della pace e della non violenza, della difesa non armata della Patria e della cittadinanza attiva.

Per questo l'Ente partecipa attivamente a tutte le iniziative e agli eventi organizzati in ambito provinciale (percorsi/incontri formativi, seminari, iniziative pubbliche scuole, università, eventi pubblici cittadini e provinciali, presentazione dei bandi per i giovani ) e attuerà la sensibilizzazione e la promozione dei valori del SC sia con attività proposte dal CO.PR.E.S.C. (con il quale ha sottoscritto un Protocollo d'intesa e una scheda di adesione annuale alle attività coordinate e congiunte) che con attività programmate in proprio dall'ente ma condivise in ambito CO.PR.E.S.C. Il monte ore previsto per queste attività è, come sottoscritto nell'accordo CO.PR.E.S.C /Ente inserito nel Piano Provinciale, di almeno 21 ore complessive per progetto presentato.

**Inoltre l'Ente si impegna ad organizzare iniziative programmate in proprio, ma allo stesso tempo condivise nella cornice provinciale del Coordinamento, in modo tale da riuscire a razionalizzare e condividere le risorse a disposizione. In particolare i volontari, saranno impiegati in:**

**In occasione delle iniziative programmate per la giornata internazionale contro la tratta (ottobre da definire)**

In occasione delle iniziative programmate per la giornata internazionale contro la violenza alle donne (novembre: da definire)

In occasione delle iniziative programmate per giornata internazionale della donna (8 marzo: da definire)

In occasione della settimana internazionale contro il razzismo ed ogni forma di discriminazione (marzo da definire)

14) **Criteria e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR** (riportare -copia/incolla- la soluzione 1 oppure la soluzione 2 dell'allegato A12. Non sono utilizzabili altri criteri):

### **ORIENTAMENTO**

*I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).*

*Il candidato per avere più informazioni riguardo al progetto e rendersi conto del contesto in cui si troverà ad operare, prima della scadenza del termine per la presentazione della domanda, può prendere contatti con l'Olp e/o il referente dell'Ente che si rendono disponibili per un colloquio ed una visita presso la sede di attuazione del progetto che interessa al giovane.*

### **SELEZIONE**

**(partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà l'esclusione)**

Alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande verrà organizzata una **giornata di selezione ufficiale** a cui saranno rimandati tutti i candidati che hanno presentato domanda.

La commissione di selettori sarà composta dal responsabile del SC dell'Ente e dai coordinatori dei progetti e dall'OLP e vedrà la partecipazione, in veste di esperta dell'immigrazione, di Maria Enosayaba, mediatrice e dipendente dell'ente con ampia formazione sul tema dell'immigrazione e mediazione (si allega il curriculum vitae).

La prova di selezione consiste in un **colloquio**, che si suddivide in due parti: la presentazione di una situazione/caso e le aspettative del candidato; inoltre verrà valutato il curriculum vitae. La Commissione selezionatrice ("Commissione") assegnerà ai candidati i seguenti punteggi:

1. max punti 80 per la presentazione di una situazione/caso,
2. max punti 10 per le aspettative,
3. max punti 10 per i titoli di studio.

**Il punteggio massimo ottenibile dalla somma dei singoli punteggi di cui ai punti 1., 2. e 3. è 100.**

## **allegato A12**

### **criteri di selezione dei giovani in SCR**

Non si individua un punteggio minimo per ottenere l'idoneità, pertanto la graduatoria sarà composta dai nominativi di tutti i candidati che si sono presentati all'incontro di selezione e comprenderà idonei selezionati, idonei non selezionati e di seguito gli esclusi dalla selezione.

#### **1. La presentazione di una situazione/caso (punti max assegnabili = 80)**

La Commissione presenta al candidato una situazione/un caso che potrebbe verificarsi nella sede in cui il giovane ha chiesto di prestare servizio. Si tratta di una situazione/caso riconducibile agli obiettivi del progetto.

Al candidato vengono descritti il contesto in cui si realizza, gli utenti, il personale dell'Ente ed eventuali altre persone che partecipano.

Al giovane viene richiesto di descrivere, in un tempo determinato, massimo 15 minuti, che valutazioni farebbe e quali azioni metterebbe in atto, se fosse un giovane del servizio civile e si trovasse nella situazione/caso descritto. La Commissione assegna i punteggi di cui alle lettere da A) a H) delle voci che seguono. Nello specifico assegna punti "0" e "10", quando il candidato mostra la minore o maggiore capacità descrittiva sull'argomento, assegna valori intermedi, quando la capacità descrittiva è media e tende allo "0" oppure al "10".

#### **A) IL CONTESTO**

Il candidato mostra di conoscere il contesto in cui si svolge la situazione/il caso:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

#### **B) IL PERSONALE DELL'ENTE**

Il candidato mostra di conoscere le persone (figure professionali e/o volontari) che operano nell'Ente:

punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_



**C) LE PERSONE CHE USUFRUISCONO DEI SERVIZI DELL'ENTE (UTENTI)**

Il candidato mostra di conoscere la tipologia di utenza dell'Ente  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**D) ALTRI SOGGETTI CON CUI L'ENTE SI RELAZIONE**

Il candidato mostra di sapere che l'Ente si interfaccia con altri  
Enti/Servizi del territorio:  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**E) RUOLI DEL PERSONALE DELL'ENTE**

Il candidato mostra di saper riconoscere i ruoli ricoperti e le  
responsabilità delle persone (figure professionali e/o volontari)  
che operano nell'Ente:  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**F) FIGURE PRESENTI NELL'ENTE CON CUI RAPPORTARTI E MODALITÀ COMUNICATIVA**

Il candidato mostra di sapere con quali figure presenti nell'Ente  
rapportarsi, a seconda delle circostanze e come comunicare in ma-  
niera adeguata con le stesse:  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**G) LE PERSONE CHE USUFRUISCONO DEI SERVIZI DELL'ENTE**

Il candidato mostra di sapere quali sono le caratteristiche delle  
persone che usufruiscono dei servizi dell'Ente e come comunicare  
in maniera adeguata con le stesse:  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**H) PROPOSTE INNOVATIVE**

Il candidato mostra di sapere fare proposte innovative per rag-  
giungere l'obiettivo della situazione/caso che gli è stata de-  
scritta:  
punti da 0 a 10 (max 10) = \_\_\_\_\_

**2. Le aspettative del candidato** (punti max assegnabili = 10)

La Commissione valuta le aspettative del candidato:

è un'esperienza che accresce la mia esperienza personale  
punti da 0 a 2 (max 2) = \_\_\_\_\_

è un'esperienza che mi fa conoscere altre persone e mi permette  
di investire in nuove relazioni  
punti da 0 a 2 (max 2) = \_\_\_\_\_

è un'esperienza in continuità con il mio percorso formativo e che  
accresce le mie competenze  
punti da 0 a 2 (max2) = \_\_\_\_\_

è un'esperienza che mi permettere di mettere a disposizione doti  
e abilità particolari  
punti da 0 a 2 (max2) = \_\_\_\_\_

altro \_\_\_\_\_  
punti da 0 a 2 (max 2) = \_\_\_\_\_

**3. Titolo di studio del candidato** (punti max assegnabili = 10)

La Commissione attribuisce un punteggio ai seguenti titoli di studio dichiarati nell'allegato III alla domanda di partecipazione e indicati nel curriculum vitae che il candidato presenta in allegato alla stessa. Essa valuta solo il titolo di studio più elevato, pertanto non si sommano i punti riferiti a due titoli di studio conseguiti.

10,00 punti laurea (vecchio ordinamento o specialistica)

8,00 punti laurea triennale (primo livello o diploma universitario)

6,00 punti diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 5,00 (punti 1,25 per ogni anno concluso di scuola media superiore/scuola professionale):

5,00 punti se conclusi 4 anni

3,75 punti se conclusi 3 anni

2,50 punti se conclusi 2 anni

1,25 punti se concluso 1 anno

1,00 punto licenza media inferiore Riepilogo:

**SERVIZIO CIVILE REGIONALE**

**SCHEDA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA**

Candidata/o \_\_\_\_\_

Progetto \_\_\_\_\_

Sede di attuazione \_\_\_\_\_

**1. La presentazione di una situazione/caso (max 80/100)**

**2. Le aspettative del candidato (max 10/100)**

**3. Titolo di studio del candidato (max 10/100)**

**[1.+2.+3.] PUNTEGGIO TOTALE SCHEDA (max 100/100)**

**15) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

**MONITORAGGIO INTERNO**

Il Sistema di monitoraggio interno sarà basato sui materiali che saranno condivisi nell'ambito del Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile di Ferrara (COPRESC), e che prevede un sistema di condivisione, specifici "tavoli di lavoro" dedicati e momenti di incontro finalizzati alla redazione e produzione di adeguata reportistica.

La condivisione con il Copresc del sistema e delle sue modalità di realizzazione consente anche di offrire uno strumento ai Volontari di SC per comuni scambi di opinione, di incontro condiviso e di reciproca conoscenza.

**Le azioni di monitoraggio interno all'ENTE** verranno svolte con incontri periodici (**bimensili**) nell'ambito dei quali saranno coinvolte le figure **dell'OLP e del Tutor di progetto**, e con incontri in cui vedranno anche la partecipazione del **Referente e dell'intera Equipe di lavoro dell'Ente in corrispondenza degli step** valutativi comuni individuati nell'ambito del Piano Provinciale Copresc e cioè in sede di **valutazione iniziale delle aspettative** dei volontari e del piano di integrazione nelle attività dell'Ente nonché di **valutazione intermedia** dopo 6m circa di esperienza e di **valutazione finale** come valutazione complessiva dell'esperienza.

**PARTECIPAZIONE AL PERCORSO COORDINATO E CONGIUNTO A LIVELLO PROVINCIALE PER LA CONDIVISIONE DEL MONITORAGGIO INTERNO DEI PROGETTI**

L'ente sostiene l'importanza di condurre un'azione di monitoraggio coordinata e condivisa con gli enti di servizio civile del territorio. In linea a quanto previsto nel Piano Provinciale del Copresc di Ferrara, l'ente aderisce al "Percorso coordinato e congiunto per la condivisione degli standard minimi di qualità del monitoraggio interno dei progetti" rispettandone le relative modalità di realizzazione al fine di offrire uno strumento ai giovani in SC, agli operatori dell'Ente e a tutti gli attori sociali che, a diverso titolo, collaborano alla realizzazione dei progetti di Servizio Civile, per comuni scambi di opinione, di incontro condiviso e di reciproca conoscenza.

**CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

**16) Eventuali crediti formativi riconosciuti:**

È stato siglato, in data 30/06/2014, un Protocollo d'Intesa tra il CO.PR.E.S.C. di Ferrara e l'Università degli Studi di Ferrara, per la promozione del servizio civile e per il riconoscimento di cre-

diti per le attività svolte dai volontari nei progetti di servizio civile promossi dagli enti soci del CO.PR.E.S.C..

**17) Eventuali tirocini riconosciuti:**

Il presente progetto, visto il Protocollo d'Intesa tra Università degli Studi di Ferrara e CO.PR.E.S.C. firmato in data 30/06/2014, può vedere riconosciuti crediti di tipo F per il tirocinio. Tale riconoscimento può avvenire qualora il volontario/studente presenti, al termine dell'anno di servizio, istanza alla Segreteria della Facoltà a cui è iscritto. Il riconoscimento del tirocinio sarà subordinato alla verifica della congruità del progetto con il percorso curriculare e formativo previsto dai regolamenti didattici dei corsi di studio di riferimento e sottoposto alla Commissione crediti che delibererà in merito al numero di crediti riconoscibili.

**18) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae (specificare il/i soggetto/i competente a certificare e riconoscere le competenze, allegando copia degli accordi):**

L'ente rilascerà al Volontario che abbia terminato il Servizio un attestato di frequenza formativa e di percorso di apprendimento in servizio civile, relativo alle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate, secondo l'accezione della Raccomandazione UE del 18/12/2006, all'ambito 6 delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).

**19) Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

1) **Co.Pr.E.S.C. - Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Ferrara**, c.f. 93064150381, associazione senza fini di lucro di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale costituitasi ai sensi dell'art. 16 della L.R. 20/10/2003 n. 20 e nel contesto della L. 64/2001 e del D.Lgs. 77/2002, non iscritto autonomamente ad alcun Albo degli enti di Servizio Civile, né sede d'attuazione di progetto di alcun ente accreditato, e rappresentato dalla vice presidente Nicoletta Vallesi.

L'associazione Co.Pr.E.S.C. di Ferrara collaborerà con l'ente titolare del progetto Comune di Ferrara allo svolgimento delle attività previste dal protocollo allegato nei limiti indicati nella scheda di adesione.

2) **Università degli Studi di Ferrara, c.f 80007370382**

E' attivo un protocollo di intesa siglato il 30/06/2014 per la promozione del Servizio Civile Nazionale tra l'Università degli Studi di Ferrara e il Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile di Ferrara - CO.PR.E.S.C. per il riconoscimento delle

attività svolte dai volontari nei progetti di servizio civile nazionale promossi dagli Enti soci del CO.PR.E.S.C. di Ferrara in termini di crediti formativi universitari per il tirocinio e la promozione delle opportunità del servizio civile per i giovani in contesti universitari

**Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal Co.Pr.E.S.C.  
e congiunta con altri Enti validata dalla regione**

*(non è possibile utilizzare altra modalità di erogazione della F.G)*

**20) Sedi di realizzazione formazione generale e formazione specifica (indicare nome sede, indirizzo, comune):**

Le sedi verranno individuate, presa visione dei progetti approvati e finanziati, tra quelle messe a disposizione dagli enti - sotto riportate - che risultino più idonee in base alla distribuzione territoriale delle sedi di servizio e al numero di volontari in esse presenti:

- Copresc di Ferrara, via Brasavola 19, 44121 Ferrara
- polo formativo dell'Azienda USL di Ferrara - via Comacchio, 296 - Ferrara;
- sala Polivalente presso Presidio Sanitario Eppi - Via De Amicis 22 - Portomaggiore (FE);
- sala riunioni presso Area di San Bartolo, ex ospedale psichiatrico, via S.Bartolo 119 - Ferrara;
- sala presso la l'ASP del Delta Ferrarese - via Cavallotti, 98 - Codigoro (FE);
- sala Comunale presso Municipio di Codigoro - p.zza Matteotti, 60 - Codigoro (FE);
- sala Consigliare presso il Comune di Formignana - via Vittoria, 29 - Formignana (FE);
- sala Consigliare presso Comune di Fiscaglia(località Migliaro) - p.zza XXV Aprile, 8 - Migliaro (FE);
- sala Torre presso il Comune di Copparo - via Roma, 20b - Copparo (FE);
- sala in Palazzo Bellini - Via Agatopisto, 5 - Comacchio (FE);
- Biblioteca "M. Soldati" - via Marcavallo 35 - Ostellato (FE);
- Biblioteca Comunale - P.zza Umberto I - Mesola (FE);
- sala riunioni presso "Consorzio sì" - Via G. Fabbri, 414 - Ferrara;
- sala presso la Biblioteca Bassani - Via G. Grosoli, 42 - Ferrara;
- sala riunioni presso Centro di aggregazione giovanile "Area giovani" del Comune di Ferrara - Via A. Labriola, 11 - Ferrara;

- Parrocchia della Beata Vergine Addolorata - via della Fortezza, angolo C.so Piave 25 - Ferrara;
- Centro Idea - via XX Settembre 152 - Ferrara;
- sala ricreativa presso Anffas di Ferrara - Via Canapa 10/12 - Ferrara;
- Ass. NOI PER LORO via Adelardi 9 -FE ;
- Fienile di Baura - via Raffanello 77 - Baura (FE)
- Cedis - via Ripagrande 1 - Ferrara;
- Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio - via Brasavola 19 - Ferrara
- Fondazione Zanotti - via Borsari 4/c - Ferrara;
- Work & Services S.Giuseppe di Comacchio - via del Pozzo 15 - Comacchio;
- Parrocchia S.Spirito - via Resistenza 1 - Ferrara;
- Centro adolescenti "Circauncentro" - Via dei Mercanti 1 - Comacchio;
- Teatro De Micheli - p.zza del Popolo 11 - Copparo;
- Sala Polivalente "Grattacielo" (c/o Centro di Mediazione) - viale Cavour 177/179 - Ferrara;
- Aula Magna dello IAL - via Montebello 46 - Ferrara;
- sala ricreativa presso CSR 'La coccinella gialla' - Via Dei Tigli 2/b - Cento.
- SALA DELL' ARENGO, Piazza del Municipio, 2 - Ferrara
- SALA DELLA MUSICA - Chiostro S. Paolo, Via Boccaleone, 19 - Ferrara
- Comunità Terapeutica Denore, Via Massafiscaglia 434, Denore - Ferrara
- Agire Sociale - Centro Servizi per il Volontariato - Via Ravenna 52 - Ferrara
- Coordinamento associazioni di protezione civile, Via Gulielmo Marconi, 35 - Ferrara
- Scuola di Pace di Monte Sole, Via San Martino 25 loc. Marzabotto - Bologna
- Biblioteca Comunale Ariostea, Via Scienze, 17 - Ferrara
- Centro Civitas Vitae-PADOVA, Residenza Santa Chiara (in via Toblino 51) - Padova
- Tribunale di Ferrara, Via Borgo dei Leoni 60/62 - Ferrara
- CENTRO SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - VIA GUIDORZI 26 - BONDENO (FE)

Potranno essere individuate nuove sedi di realizzazione della formazione che verranno di volta in volta comunicate.

#### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani**

##### **21) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

Daria Baglioni nata a Ferrara 06/08/1983  
Residente a Ferrara V. Loli Piccolomini,69  
Monica Borghi nata a Bondeno (FE) 02/12/1966  
Residente a Ferrara Via Grotta, 21 int 5  
Maddalena Bonafini nata Copparo (FE) 23/01/1981  
Residente a Massafiscaglia (FE) V. Melocca,31  
Giovanna De Simone nata a Parma 09/02/1971  
Residente a Ferrara V. Kennedy, 15/7  
Maria Enosayaba nata a Benin City (Nigeria) 19/01/1976  
Residente a Ferrara Via Cedri,18 int 2  
M. Grazia Lonzi nata a Urbino (PU) 08/12/1952  
residente a Ferrara in V. Gusmaria,35  
Lucia Minelli nata a Cento (FE) il 02/10/1954  
Residente a Renocentese (FE) V. per Correggio, 155  
Eleonora Molinari nata a Ferrara 16/01/1968  
Residente a Ferrara Via Muzzina,28  
Elisabetta Pavani nata a Ferrara 03/05/1966  
Residente a Ferrara V. A. Aducco, 22 int 5  
Maria Carlotta Rossi nata a Ferrara 05/10/1963  
Residente a Ferrara in V. Chendi,44 int 9  
Eleonora Telloli nata a Ferrara 16/07/1985  
Residente a Ferrara in V. Comitato di Liberazione,26

## **21) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:***

Incontri intensivi di formazione specifica con l'operatore locale sui temi di competenza, anche in connessione con le strutture che prendono parte al progetto, in particolare da svolgere nei primi tre mesi di servizio.

Verranno previsti approfondimenti tematici, anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro e la conoscenza delle realtà che operano sul territorio a favore delle donne e del rispetto dei loro diritti, e incontri con le varie associazioni, sia di volontariato che appartenenti al Terzo Settore.

Lezione frontale: attività in cui è prevalente l'esposizione di contenuti teorici da parte di un esperto con l'eventuale ausilio di cartelloni o slide e proiezioni di filmati; prevede comunque momenti interlocutori tra il relatore e il gruppo, e momenti di discussione guidata e dibattito tra i partecipanti.

Metodologie incentrate sul gruppo (dinamiche non formali). Focus group: gruppo di discussione a tema cui li formatore partecipa nel ruolo di facilitatore / moderatore. Esercitazione: attività individuale o di gruppo che si svolge mediante l'utilizzo di schede di lavoro: istruzioni di gioco, tabelle o schemi che i volontari devono compilare o redigere;

Laboratorio: attività individuale o di gruppo che prevede la realizzazione di manufatti (disegni, composizioni di oggetti ecc).  
Giochi-esercizio: attività dinamica che prevede l'uso del corpo, il movimento nello spazio, e l'interazione fisica con gli altri partecipanti.

Uscite sul territorio per incontri con altre realtà associative o per formazioni specifiche organizzate da enti ed istituzioni del territorio sui temi inerenti le attività

Il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

## **22) Contenuti della formazione:**

**Modulo 1. ACCOGLIENZA (5 ore - formatrici: Referente - Tutor - Olp : M. Grazia Lonzi- Giovanna De Simone)**

### **Contenuti:**

- Presentazione di Referente, OLP, tutor e personale di servizio e volontari, con le rispettive funzioni all'interno dell'ente.
- Socializzazione e conoscenza del contesto e del gruppo di lavoro.
- Presentazione della mission dell'Ente e di servizio, lettura approfondita e analisi del progetto. Presentazione dettagliata del percorso formativo.
- Motivazioni personali all'apprendimento e alla scelta del progetto.

### **Risultato atteso:**

Aiutare i volontari ad ambientarsi all'interno dell'ente, attraverso la conoscenza delle persone di riferimento e dei volontari, degli spazi e delle attrezzature. Condivisione del progetto e confronto sulle aspettative reciproche.

**Modulo 2. LA COMUNICAZIONE E LA RELAZIONE D'AIUTO IN UN CONTESTO INTERCULTURALE (15 ore - formatrici: Monica Borghi - Maria Grazia Lonzi - Lucia Minelli)**

### **Contenuti:**

- Elementi della comunicazione;
- Elementi di psicologia delle migrazioni
- L'osservazione, l'ascolto ed il colloquio in un contesto interculturale
- Dinamiche di gruppo
- La gestione della comunicazione in rapporto al contesto e alle caratteristiche dell'utenza.
- L'approccio e la relazione d'aiuto in un centro anti violenza: l'ascolto è una relazione fondamentale degli esseri umani,



che permette l'incontro e la crescita di tutti - l'ascolto privo di giudizio e la relazione di aiuto

- Lavorare in gruppo e in equipe
- Come collaborare e coordinarsi all'interno di un gruppo di lavoro

**Risultato atteso:** Migliorare la capacità di gestire le relazioni con interlocutori diversi e con il proprio gruppo/equipe di lavoro in contesti multiculturali

Inoltre, a partire anche dalla propria esperienza migratoria, si cercherà di riflettere sull'impatto psicologico dato dal cambiamento della cornice socioculturale nella migrazione, l'impatto sui processi identitari.

**Modulo 3. LA VIOLENZA DI GENERE (10 ore - formatrici: Monica Borghi, Elisabetta Pavani- Eleonora Molinari- )**

**Contenuti:**

- Gli stereotipi della violenza: la violenza simbolica e le differenze di genere
- Tipi di violenza
- La donna che subisce violenza, conseguenze fisiche e psicologiche
- I minori abusati e/o che assistono e subiscono il maltrattamento della madre da parte del partner
- L'uomo autore della violenza
- La conoscenza del fenomeno della violenza di genere e dei centri antiviolenza;
- La metodologia di accoglienza alle donne e ai minori che subiscono violenza;
- I progetti individualizzati
- Riconoscere la violenza: cosa fare?
- L'approccio istituzionale
- L'approccio di un centro antiviolenza
- L'approccio sociale
- I vissuti degli operatori
- La legislazione italiana relativa alle vittime di violenza e la cultura nel suo divenire

**Risultato atteso:**

Avviare e sostenere percorsi secondo una prospettiva di genere, Promuovere l'incontro tra il genere femminile e maschile in un dialogo che permetta il superamento delle differenze e degli stereotipi e gettare le basi per una cultura della pace e del rispetto,

Far acquisire lo stile di accoglienza, trasmettendo le conoscenze teoriche di fondo delle tre aree tematiche appena esplicitate.

Approfondire le dinamiche della violenza e la sua invisibilità.

**Modulo 4. DALL'IMMIGRAZIONE ALLA TRATTA (ore 10 - formatrici: Carlotta Rossi- Maria Enosayaba )**

- Il fenomeno della immigrazione nel 21° secolo - migrazione dai paesi in via di sviluppo ai paesi "occidentali" - i flussi e le motivazioni che spingono a migrare

- L'industria del passaggio delle frontiere - immigrazione e occasioni di profitto per la criminalità organizzata
- Organizzazione del fenomeno: costrizione o consenso?
- La tratta degli esseri umani: differenza tra trafficking e smuggling
- Lotta alla tratta e protezione di diritti umani: la legislazione italiana in materia
- Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, D. Lgs. 286/98
- Normativa sulla tratta di persone e la riduzione in schiavitù (art. 18 D.lgs. 286/1998 e regolamento attuativo, art. 13 legge 228/2003 e regolamento attuativo, artt. 600 e 601 Codice penale)
- Il diritto di asilo

**Risultato atteso:** favorire l'acquisizione di elementi conoscitivi di base rispetto alle tematiche dell'immigrazione e della tratta e dei percorsi di protezione e di integrazione delle vittime. Si esploreranno infine i motivi geopolitici ed economici che sottostanno ai processi migratori.

**Modulo 5. L'OPERATORE DI STRADA (7 ore formatrici: Eleonora Tello-  
li - M. Grazia Lonzi)**

**Contenuti:**

- Lo *street worker*: origine e sviluppi. Il rinforzo positivo possibile nell'ambito della prostituzione
- La relazione d'aiuto in contesti informali: le parti in gioco, le dinamiche di potere, la comunicazione sbilanciata.
- La rete regionale delle unità di strada: dalla riduzione del danno alla prevenzione sanitaria: teorie e metodologie dell'intervento a bassa soglia.

**Risultato atteso:**

Elaborare possibili strategie d'intervento utili nello svolgimento delle attività, nell'affiancamento delle operatrici, nella relazione con le utenti del progetto.

Il tema della mediazione culturale e linguistica sarà tenuto costantemente presente nelle attività di formazione, elaborando con i partecipanti possibili modelli a cui fare riferimento durante l'esperienza di servizio civile

**Modulo 6. MEDIAZIONE CULTURALE E INTEGRAZIONE SOCIALE DI DONNE IN DIFFICOLTA' (14 ore - formatrice: M. Grazia Lonzi - Elisabetta Pavan - Maria Enosayaba)**

**Contenuti:**

- Percorsi di sostegno nei progetti volti all'autonomia delle donne con approccio interculturale: Gli interventi di aiuto su molteplici livelli (sociale, psicologico, legale, ecc.) - La progettualità e gli interventi con i minori ospitati e il sostegno alla genitorialità delle madri.

- Lavoro in equipe e modalità operative in gruppi multidisciplinari e multiculturali: presentazione delle varie attività e competenze specifiche - strumenti operativi
- La mediazione nei rapporti con le istituzioni: rapporto con aziende sanitarie, servizi sociali ed Enti locali
- La figura e il ruolo dei facilitatori e dei mediatori interculturali. Il significato della mediazione.
- Conoscenza delle comunità di stranieri e risorse territoriali per l'immigrazione.

**Risultato atteso:** Fornire ai volontari strumenti concettuali per avvicinarsi alla dimensione culturale comprendendo ruolo e funzioni della cultura nell'individuo e nei contesti sociali. Favorire l'acquisizione di strumenti operativi utili nell'attuazione delle diverse attività dei progetti, Promuovere la capacità di gestire l'affiancamento agli operatori dei servizi, conoscenza della normativa e delle principali condizioni di funzionamento del settore

Inoltre si vuole fornire ai volontari strumenti critici per comprendere i rischi e le trappole del culturalismo (razzismo culturalista e folclorizzazione dell'Altro)

Modulo 7.: **ORIENTAMENTO AI SERVIZI DI INSERIMENTO LAVORATIVO**  
(7 ore - suddivise 4 ore di formazione frontale e 3 di project work sul territorio - **formatrice: Giovanna De Simone**)

**Contenuti:**

- Caratteristiche del contesto sociale-economico-produttivo del territorio
- Orientamento e sensibilizzazione alle attività di volontariato, solidarietà sociale, e partecipazione attiva alla vita sociale del territorio
- Presentazione della Banca Dati **Ferrara@lavoro**
- Panoramica sulla Legge 30/2003 e successive modifiche
- Strumenti operativi utili per la ricerca del lavoro: rassegne stampa, dossier sulle professioni, banche dati, indirizzari aziende, ricerca on-line
- Navigazione sul sito [www.informagiovani.fe.it](http://www.informagiovani.fe.it) sulle tematiche del lavoro in Italia e all'estero
- Panoramica su corsi di formazione (per disoccupati, per occupati, e-learning) master
- Breve rassegna delle tipologie di contratti di lavoro subordinato e parasubordinato presenti nella normativa italiana
- Consigli operativi su curriculum e lettera di presentazione

**Risultato atteso:** offrire ai volontari un orientamento utile per aumentare la loro consapevolezza rispetto alle conoscenze e competenze acquisite, per un investimento nel mondo del volontariato, per la ricerca di lavoro o per continuare una formazione specifica.

Modulo 8. **LE RISORSE TERRITORIALI** (*durata 6 ore - suddivise in 3 ore di lezione frontale e 3 di project work sul territorio - formatrici: Maddalena Bonafini - Elisabetta Pavani* )

**Contenuti:**

- Le attività in essere sul territorio a favore delle donne in difficoltà e i servizi educativi e assistenziali a favore dei minori, mappatura dell'esistente, ricognizione della consapevolezza nei ragazzi
- Com'è strutturata e gestita la rete dei servizi socio-sanitari presenti a livello locale a favore delle donne
- Percorsi operativi integrati: interventi di orientamento, accompagnamento e inserimento lavorativo in collaborazione con i servizi offerti dal territorio
- Associazionismo, come risorsa a favore della comunità: quale la situazione a Ferrara e Provincia? Ricognizione della consapevolezza dei ragazzi

**Risultato atteso:** migliorare la capacità di gestire le relazioni con interlocutori diversi, conoscere la situazione esistente a livello territoriale, saper gestire i contatti

Modulo 9. **FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI** (4 ore - **Formatrice: Maddalena Bonafini**)

Il modulo sulla formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio

**Risultato atteso:** Valutazione e consapevolezza da parte dei giovani volontari dei rischi connessi allo svolgimento delle attività durante il servizio civile

Modulo 10. **VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE** (2 ore - **formatrici: Referente - Tutor - Olp M. Grazia Lonzi- Giovanna De Simone**)

**Contenuti:** attività dinamiche finalizzate ad esplorare la corrispondenza percepita fra l'attività formativa con il servizio volontario iniziato

**Risultato atteso:** Rielaborazione del percorso formativo e valutazione dei punti forti e degli aggiustamenti necessari alla programmazione formativa futura

Modulo 11. **FORMAZIONE ALLA LINGUA ITALIANA** (20 ore - **formatori esterni all'Ente**)

**Contenuti:** Corsi di alfabetizzazione organizzati dal CTP.

**Risultato atteso:** fornire strumenti ulteriori di integrazione per i volontari

**24) Durata:**

Formazione specifica 100 ore, di cui 20 ore di lingua italiana se necessario.

#### **ALTRI ELEMENTI**

**23) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

#### **MONITORAGGIO FORMAZIONE SPECIFICA**

Il monitoraggio della formazione specifica prevedrà tre **momenti di rilevazione:**

Durante gli incontri di formazione i volontari verranno coinvolti in un'attività dinamica per rilevare:

**Nel primo incontro** - le aspettative del giovane rispetto al servizio civile e alla formazione specifica (bisogni e desideri)

**A metà percorso** - la corrispondenza del percorso formativo al programma presentato ed alle aspettative e necessità dei volontari per l'espletamento delle attività

**Nell'ultimo incontro di formazione** - la rielaborazione del percorso formativo, la valutazione complessiva ed il livello di gradimento della formazione specifica con la compilazione di un questionario a domande aperte e chiuse sul gradimento da utilizzare per le future progettazioni formative

#### **PARTECIPAZIONE AL PERCORSO COORDINATO E CONGIUNTO A LIVELLO PROVINCIALE PER LA CONDIVISIONE DEL MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE**

L'ente aderisce al monitoraggio della formazione generale coordinato dal CO.PR.E.S.C. che è sviluppato, all'interno del percorso formativo dei volontari, attraverso due momenti di rilevazione (uno iniziale e uno finale). I dati raccolti e rielaborati dalle rilevazioni saranno analizzati e i report prodotti presentati in una riunione di verifica e di riprogettazione del percorso formativo con i referenti per la formazione generale degli enti partecipanti.